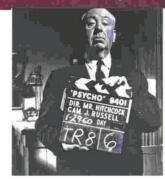


## Anniversari

## Quarant'anni fa la scomparsa del grande cineasta

## Hitchcock, il genio della suspense ma soprattutto dell'immagine



Il thriller. Alfred Hitchcock prima di un ciak per il suo «Psycho», film che uscì nel novembre 1960

## Il «mistero» del regista che fu molto ammirato dai colleghi. Il suo primo ciak avvenne a Genova

Francesco Fredi

Cineasta raffinatissimo, maestro dell'inquadratura, esteta della messa in scena perfetta, anti-intellettuale che si preocupava solo di gratificare se insso e il pubblico, a cui offrio storie popolari in cui far traparire introspezioni su essere& apparire, innocenza&colpa, delino&castigo. Manon è sempre stato così: c'è voluta una storica svolta d'interpretazione critica perché Alfred Hitchcock (13/8/1899 Leytonstone, Londra - 29/4/1980 Bel Air, Los Angeles), del quale ricorre il 40° della morte, passasse da cinemaniaco - che per girare l'accoltellamento nella doccia in «Psycho» impiega 7 giorni e 78 inquadrature con 52 stacchi di montaggio - a maestro di cinema. Se non fosse per l'ammirazione del francese François Truffaut, allora emergente «metteur en scène», forse non si sarebbe mai colto il suo spessore di regista estremo che faceva sì film di genere, ma con inimitabile profondità visiva ed etica. «Il mio spirito - dirà Hitchcock forte della maestria figurativa acquisita dirigendo quando ancora c'era il cinema-muto ed era la sola immagine a... parlare - è strettamente visivo». E Truffaut lo dimo-

Civollero

per girare

nella doccia

in «Psycho»

sette giorni e 78

l'accoltellamento

inquadrature

stra nel 1966 ne «ll cinema secondo Hitchcock» (in Italia del Saggiatore) che diventerà saggio-cult della cinefilia e livre de chevet di tanti registi; li traspone 8 giorni d'intervista a Hi-

threvista a Hitchcock agli Universal Studios.
La maratona di pensiero e analisi cinematografica parte il 13
agosto 1962, quando Alfred
compie 63 anni, ha girato decine di film ed è famoso; però
semplicisticamente come «re
della suspense». È un... pas des
deux d'intelletti (nel 2015 celebrato dal documentario «Hitchcock-Truffaut» di Kent Jones) in cui, sviscerando la produzione del Maestro titolo per
titolo, scena per scena, il criti-

co dei mitici «Cahiers du Cinéma» pone rimedio a un'ingiustizia. «I giornalisti americani scriverà nella riedizione 1984 del saggio con XVI capitolo post-mortem di Hitchcock mi chiedevano tutti: "Perché i Cahiers prendono sul serio Hitchcock? Ha successo, ma non ha sostanza"».

Un grande autore, «Ma analizzando i suoi film era evidente che aveva riflettuto sugli strumenti della sua arte più di tutti i colleghi». Suspense sì, ma ecco la rivelazione - un cinema autoriale solo snobisticamente misconosciuto.

Edire che, forse, la (apparen-

temente) zavorrante passione hitchcockiana per la suspense (in realtà il... turbo del suo scrivere con la cinepresa) espressa in 71 produzioni (5 nomination Oscar, ma solo il Thalberg

Award «all'alto livello» nel

Alfred ha 5 anni quando il padre lo manda a portare una lettera al Commissariato di polizia; il commissario (con cui papà è d'accordo per un'inquietante pedagogia) la legge e lo rinchiude in cella per 10 minuti: «Ecco che cosa si fa ai bambini cattivi». Di senso di colpa, d'innocenza e colpevolezza, dell'assunto che «tutti, di qualcosa siamo colpevoli»,

gronderanno i film dell'Alfred

La mostra. Nei mesi scorsi sul mistero-Hitchcock, a Palazzo Ducale di Genova s'è tenuta la mostra «Alfred Hitchcock nei film della Universal Pictures»: 70 foto e video dagli archivi della major (catalogo «Alfred Hitchcock. Il cinema ai bordi del nulla» di Gianni Canova; Skira Editore, 152 pag., 28 euro). Un'occasione per rivelare il suo primo ciak: è il 9 giugno 1925 e a Genova, con nuova pellicola dopo che alla frontiera gli hanno sequestrato quella che aveva con sé, il 26enne neo-regista filma la partenza d'una nave dalla Stazione Marittima, per il suo primo lungometraggio «The Pleasure Garden/Il labirinto delle passioni». Sotto la Lanterna gli rubano anche il portafo glio e ad Alassio la folla disturba le riprese. Ma se l'Italia lo tradi sce, non così le donne, che di venteranno un «topos» del su cinema. Ne discetta Thile Wydra ne «Le bionde di Hi tchcock» (Jaca Book, 232 pag 50 euro) con testi e 83 foto da 19 film su Joan Fontaine, Ingrie Bergman, Grace Kelly, Shirley MacLaine, Doris Day, Vera Mi les, Kim Novak, Eva Marie-Sa int, Janet Leigh, Tippi Hedren Julie Andrews e l'unica mora Karin Dor di «Topaz» («bionda dentro» dirà Hitch). Belle e bra ve attrici che Alfred «governa» da despota (anche verso gli atto ri) e però fa risplendere. Ma l'unica a contare sarà Alma Re ville, per 54 anni moglie, soste gno e consigliera sul set. No niente suspense con Alma... /